

## Il parere del medico

## La malattia mentale quale fonte di equivoci

Per capirci, occorre partire da due presupposti che siano condivisi da tutti.

Primo. Internazionalmente nessuno ha ancora definito in maniera accettata cosa è una "malattia della mente" (visto che anatomicamente il cervello appare intatto, è probabile che scatenanti siano vari fattori chimici: infatti i sintomi sono contrastati dalla chimica; e creabili con altre sostanze chimiche. Ma chi, dove e come, è ancora mistero). Nella diatriba si va da chi nega che esista una malattia e ne vede una violenza su soggetti deboli, fino a catalogare ogni comportamento anche minimamente anomalo, e classificarlo con tanti sottotitoli nelle nevrosi o psicosi, eguale a cinquant'anni fa. Come medico, sono stato quindici anni in "quell'ambiente", e qualcosa ho imparato, avendo vissuto le responsabilità dirette, anche se ero un semplice "volontario non retribuito": da allora, l'evoluzione è stata in positivo, ma troppo lentamente.

Secondo. Se un comportamento-scelta-legge nel suo esito presenta imperfezioni, è perché da qualche parte del suo svolgersi, ha un errore. Ovviamente in primis occorrerebbe riconoscere e correggere l'errore.

Il caso del poliziotto ucciso da un insano di mente, è un errore. Dopo le condoglianze - dovute e di rito - lo strazio dei parenti e dei colleghi, la mestizia nel cuore in tutti coloro che hanno fiducia in quei ragazzi,

tutto resterà come prima?

Sul piano medico esistono tre problematiche di errore: una, come scritto sopra, è legata ad una classificazione non accettata da tutti. Secondo, forse è la psichiatria che per prima dovrebbe definire i disturbi comportamentali 'pericolosi' (già li sa; ma la struttura sanitaria procede come se non si sapessero). Ovviamente, nei limiti culturali di oggi - e quindi passibili di modifiche. Terzo, è legata ai farmaci: enormi passi in avanti nel tempo, ma ancor oggi solo 'tapulli'. Dapprima nacquerono farmaci che 'scremano' la malattia nella testa del folle e decisamente allontanano le idee deliranti. Poi vennero gli stessi commercializzati in forma depot il cui lento assorbimento permette l'efficacia in media per due-tre decenni di tempo. Non è poco, visto che hanno permesso di chiudere l'ospedale psichiatrico. Altro passo in avanti, quando si è dimostrato che essi sono innocui nei confronti degli altri organi (cuore, reni, polmoni, ecc.) anche nell'uso per anni, e che quindi i vantaggi superano in modo deciso eventuali inconvenienti.

In parallelo, però la parte legislativa da anni è rimasta ferma. Primo perché il medico non ha facoltà di polizia, quindi non può imporre nulla, né la visita né la cura, salvo solo proporre un trattamento coatto in ospedale nei casi eclatanti, troppo spesso dopo un fattaccio. La polizia interviene solo se c'è reato, quindi anch'essa, dopo. Il

politico offre i servizi ma si tiene fuori dalla gestione della persona. I parenti, in prima fase se ne assumono la responsabilità, ma poi non sono capaci di gestirla, urtando contro il volere del malato che - a suo, ed oggi insindacabile parere - "non sono mica matto" oppure "curati tu". Alla fine, se il malato di sua sponte decide non andare ai Servizi predisposti a farsi seguire e non assume le cure, non è reato; è un libero cittadino che liberamente decide. Ma, attenti, decide in conseguenza di un cervello riconosciuto incapace di decidere; ovvero - non liberamente da coatto dalla malattia -. Questo permette il secondo e decisivo equivoco: nessuno fra tanti coinvolti è direttamente responsabile con poteri decisionali. Anzi, no: l'unico responsabile paradossalmente rimane la persona malata che però, in quanto tale, è dai medici riconosciuto imprevedibile ed irresponsabile.

Quindi occorre una legge che disponga chi è responsabile; e che, se non è reato essere malati, è reato non curarsi - almeno per quelli diagnosticati affetti da 'quella' malattia, che i medici conoscono bene. Sicuramente non è cosa facile; forse lede altri diritti che non conosco: tutti diritti comunque che non conosceva neanche il povero poliziotto accoltellato (anzi, qualcuno ipotizza che sia colpa sua, essendosi comportato da "sprovveduto" e "fuori da certi insegnamenti impartiti") e neanche



li sapevano tutti gli altri, morti per 'follia di un folle'. Altrimenti sia chiaro per tutti che prendersi una coltellata nel petto "fa parte dei rischi del vivere in questa società evoluta" nella quale è parità per tutti. Uno ammalato di AIDS non ha doveri verso gli altri? Un malato mentale, è veramente pari ad un sano? Un drogato è uguale ad uno no? Guarda caso, nessun politico

propone un referendum. Ma non definire chiari questi concetti corrisponde ad accettare che una coltellata in più o in meno, sia un rischio da accettare, visto i tempi per i quali il folle non è tale ma è un 'eticamente instabile' ed il morto 'uno sprovveduto che faceva meglio a non essere lì in quel momento'. Giudicate voi, lettori, dov'è la follia?

Ezio Baglioni

### Taccuino dell'arte

Nella sala esposizione del Centro Culturale " Nicolò Barabino, in via Cantore 29 D, dall'8 al 19 novembre, espone la pittrice Anna Bertocchi. A seguito, dal 22 novembre al 3 dicembre, saranno visibili le opere di pittura di Domenico Cova e quelle di fotografia di Paolo Brenzini.

*La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.*

*Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un'organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.*



**la generale pompe funebri spa**

☎ 010.41.42.41 ☎

servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r

Tel. 010.41.42.41

Via Sampierdarena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

Numero Verde  
800.721.999

*La Generale Pompe Funebri significa:*

- Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione
- Mercedes e Blue Limousine in vinile
- Autovetture di supporto ed accompagnamento.
- Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.
- Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.
- Una scelta accurata di cofani per la cremazione.
- Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.
- Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità
- Annunci su tutti i quotidiani nazionali
- Stampa e affissione di manifesti funebri
- Biglietti di ringraziamento personalizzati.
- Consulenza e assistenza cimiteriale
- Assistenza all'affido delle ceneri.
- Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri
- Possibilità di pagamento dilazionati e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italo (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile..